



Il problema morale del progresso tecnico

Caro direttore, ho letto con interesse l'intervento di Pascuzzi su *Vita Trentina* del 16 settembre.

L'argomento "progresso tecnico e progresso morale" credo sia fondamentale per disegnare il futuro dell'umanità.

Mi permetto di offrire al dibattito un punto di vista complementare, da professionista dell'informatica. Pascuzzi mette al centro della sua riflessione una domanda cruciale: chi crea la tecnologia ha consapevolezza dei problemi enormi che essa pone?

E risponde affermando che è necessaria una maggiore formazione umanistica, etico-filosofica, per rendere la cultura scientifico/tecnologica più consapevole dei problemi e dei valori in gioco.

Io proverei a capovolgere la sua domanda: il pensiero etico-filosofico attuale, il pensiero giuridico e la sua traduzione in norme legislative, hanno consapevolezza dei problemi che la tecnologia pone e li sanno affrontare con cognizione di causa?

Le trasformazioni indotte dalla tecnologia sono così rapide e hanno un effetto antropologico talmente profondo che c'è il rischio concreto di mettere in discussione i criteri interpretativi tradizionali del pensiero filosofico, e di comprendere gli effetti dei fenomeni quando si sono già prodotti, e già si è avviato un nuovo ciclo di innovazione tecnologica. Senza una conoscenza scientifico-tecnologica adeguata, la riflessione etica rischia di arrivare sempre un momento troppo tardi.

Si sta affermando da tempo nella cultura e nella mentalità diffusa l'idea che "ciò che è possibile" alla tecnologia è bene che sia fatto, e che le leggi devono limitarsi a riconoscere ciò che la scienza permette.

Magari senza distinguere tra gli interventi che migliorano la vita dell'uomo e quelli che ne minano alla radice gli spazi di libertà e la stessa identità. Gli esempi sono innumerevoli, e lo stesso Pascuzzi fa riferimento all'informatica, alla biologia, alla medicina, alla finanza.

Alla radice del pensiero corrente sta la perdita del concetto di "limite", che è intrinseco a tutto ciò che è umano, compresa l'attività scientifico-tecnologica. L'uomo (occidentale) ritiene che l'informatica possa realizzare il sogno di onnipotenza, di onniscienza, di immortalità, e che sia per ciò stesso positiva, legata a quella dote umana che si chiama "intelligenza". Per questo non ne considera i rischi, come è successo in un passato recente per altre discipline, ad esempio l'ingegneria nucleare, o per settori scientifici applicati all'ambiente. Mi meraviglia sempre constatare che la sensibilità comune avverte maggiormente la tutela delle coltivazioni, delle specie animali e dell'ambiente rispetto all'applicazione degli stessi metodi sull'uomo, ad esempio per quanto riguarda le tecniche di procreazione o, più in generale, tutto ciò che attiene alla sfera riproduttiva.

Tra la mentalità comune, che peraltro risente sempre più di una cultura tecnologica, e la consapevolezza dei tecnici e degli scienziati che realizzano le innovazioni tecnologiche, sta il terreno dell'etica, che ha bisogno non solo di un impegno educativo, ma anche di un sostegno legislativo adeguato.

Sul piano dell'educazione, si tratta di aiutare a comprendere quali sono le logiche intrinseche agli strumenti tecnologici, che è cosa ben più ardua del semplice "imparare ad usarli bene". Devo rilevare che già su questo punto l'inade-

quatezza legislativa porta a emanare norme e programmi scolastici concentrati sul "saper fare", mentre correttamente Pascuzzi sottolinea la necessità di apprendere il "saper essere". L'attività legislativa dovrebbe, a mio avviso, accompagnare lo sviluppo tecnologico ponendosi gli obiettivi etici dello sviluppo della persona umana e dell'interesse collettivo, quello che il pensiero cristiano sintetizza con la formula "promozione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini".

Ma proprio su questo si notano carenze gravissime. Trascurando il tema della prevalenza degli interessi settoriali o di parte sull'attività parlamentare, che pure esistono, si vede sempre più frequentemente la formulazione di leggi che non tengono conto della complessità tecnologica dei fenomeni che vogliono disciplinare. Cito a questo proposito le norme sulla repressione del bullismo in rete (mentre è apprezzabile la parte di taglio educativo), e soprattutto l'assenza dal dibattito pubblico dei temi riguardanti il futuro dell'impresa, del lavoro e del welfare nel mondo robotizzato che vedremo tra pochi anni.

Il festival dell'economia 2018 ha offerto spunti interessanti, che meriterebbero di essere riletti, anche nell'ottica di una visione fondata sulla Dottrina Sociale Cristiana.

In conclusione: il problema morale del progresso tecnico è un problema fondamentale. Chiama in causa i tecnici, ma anche i filosofi e i politici. E interpella una opinione pubblica, anche di ispirazione cristiana, che è invece la grande assente nel dibattito. C'è molto da fare, e la velocità dei processi tecnologici e sociali lascia poco tempo per una riflessione all'altezza delle sfide che ci attendono.

Andrea Tomasi

L'insostenibilità delle promesse

Assistiamo ad un gran parlare della prossima manovra economica e di come rispondere alle promesse elettorali. L'orientamento sembra quello di aumentare il debito. Mi sembra di assistere a dei capricci di bambini, ma fatti da adulti: l'ho promesso, e le promesse, costi quel che costi, vanno mantenute. Non ci sono soldi, papà, aspettiamo, fa lo stesso, andrà meglio i prossimi anni. Assolutamente no. Intaccheremo l'eredità. Questa la filosofia in atto.

Questo comporta maggiori interessi da pagare su un debito già troppo alto. Lo spread ce lo conferma e non ci fa sconti. Non ci fanno sconti nemmeno gli investitori, specie esteri, in "difficoltà" a sottoscrivere il nostro debito alle varie scadenze. Ogni anno lo Stato deve collocare sul mercato 400 miliardi di debito. E se viene a mancare la credibilità, cosa può succedere? Pure Bankitalia parla di insostenibilità delle promesse.

Forse sarebbe cosa intelligente rimandare, per i tempi migliori futuri, le promesse fatte. Solo se c'è crescita economica, stabilità sociale e personale, le cose migliorano e la fiducia aumenta.

In qualsiasi normale famiglia, prima di affrontare nuove spese e debiti, si va alla ricerca di nuove possibili entrate. Deficit e debiti significa spendere soldi che non si hanno. Solo se alla ricerca di nuovi investimenti produttivi è giustificato indebitarsi. Per la famiglia potrebbe essere il fare studiare un figlio. Un proverbio recita: "La fiducia si conquista goccia dopo goccia, ma la si perde a barili". Cerchiamo di mantenere almeno quella che abbiamo. Ci siamo già inimicati molti ambienti politici ed economici.

Giuseppe Valentini

DIALOGO APERTO

30 settembre 2018

vita trentina

31

parole chiave

Stare

di
padre Livio
Passalacqua



Stava, presso la croce di Gesù, Maria, sua madre". (Gv 19,25).

Soffrendo di più e facendo più soffrire, ma forse anche consolando con la presenza e consolandosi disperatamente.

Stava. Non a protestare da Pilato, non a convincere i Sommi Sacerdoti, non a sobbillare le masse con Zeloti o Sicari, non a chiedere mediazioni dai Farisei, non a iniziare una turbonovena a qualche Patriarca o Profeta, non a radunare le Madri in nero, non a ottenere maledizioni da donne dedite ad un onesto occulto.

Nessun programma alternativo, nessuna strategia di riserva, nessuna ipotesi B. Il puro stare. Ignorata come tutte le donne perché prave di potere politico, culturale, economico, militare. Impotenza verticale verso Dio ma responsabilità orizzontale verso tutti noi. "Ecco tuo figlio". Neppure energie per intenzioni secondo il cuore di Dio, spazio per ringraziamenti, tempo per la ricerca della sua volontà, capacità di ascolto dei propri desideri.

Nessuna forza per l'offerta del sacrificio o risorsa per una maggior gloria di Dio o venuta del Regno.

Stava come la migliore delle mamme con il migliore dei figli. Come creatura dinanzi al Creatore, come la più povera presso il Titolare dell'Universo fattosi ancor più povero di Lei, come figlia del Verbo.

Incarnato, obbediente, che obbliga alla fedeltà l'Onnipotente, come redenta a Redentore, come misteriosamente scelta tra milioni o tra nessuna, come Corredentrice a Redentore, come senza potere per natura accanto al senza potere per grazia, come Nulla davanti al Tutto, come igna-

Stava come la migliore delle mamme con il migliore dei figli. Come creatura dinanzi al Creatore...

ra che coglie nel profondo, come scolaria che diventerà massima docente, quasi ogni centimetro fosse lungo un miglio e quell'"accanto" non fosse di qualche metro bensì di penetrazione. Senza capire tutto, senza sapere cosa capiva Lui, senza poter chiedere, senza futuro, senza poter impedire i colpi, senza poterli assumere su di sé, senza poter fermare il sangue da Lei trasfuso da una vita, senza poter aiutare un respiro che si spegneva, senza poter suggerire parole.

"Meglio se avessi detto no all'Angelo? Meglio se Betlemme fosse stato il luogo anche della sua strage? Meglio se assieme al Battista? Meglio se alla rupe di Nazareth?". Meditava ancora le parole confrontandole nel suo cuore? Stava! Può contenere più amore e fedeltà che "assalire". Stava! Quello stare conteneva tutto il futuro della Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Assunzione sua e nostra. Anche se in quel momento la spada, anticipata dal vecchio Simeone, sembrava dare l'ultima trafittura e spezzare il cuore per sempre.

Madre universale, avanguardia dell'umanità, insegnaci a "stare": per noi e per gli altri. Uno stare ancor più grande del, pur onorato e rinnovabile, triplice "resistere". Non il desolato "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie" dichiarato sottovoce, sul fruscio delle acque d'Isonzo o nel sibilo spietato della bora carisca, da altri crocifissi: dai "Soldati" del nostro Ungaretti. Insegnaci a stare presso la croce di questa nostra ora nazionale e mondiale, dove è inchiodata l'Umanità, una e trina, fatta di giustizia, misericordia e solidarietà sanguinanti.

fatti e opinioni

Un governo in confusione

di
Paolo
Pombeni



Difficile non stupirsi di fronte ad un governo pasticciere come quello attuale. Il caso del decreto legge sul ponte Morandi, approvato, "salvo intese", il 12 settembre e che ancora martedì 25 non aveva visto la luce (si dice che ci sarà per quando i lettori ci leggeranno, ma l'hanno già promesso varie volte...) è esemplare. I giornali si sono divertiti (si fa per dire) ad elencare tutte le promesse e vanvera fatte dal 14 agosto ad oggi: tempi di realizzazione che cambiavano in continuazione (allungandosi), strali contro Autostrade che non si concretizzano in provvedimenti (non possono), ipotesi di affidamenti a ditte che non si sa se possano assolvere il compito, nomina di un commissario speciale che non si sa chi sarà. Si aggiunge che, non contenti del pasticcio sull'oggetto principale, non hanno trovato di meglio che inflare nel decreto qualche norma che riguardava "altre emergenze", il tutto, senza essere in grado di indicare le coperture di spesa. Un governo che si muove così e che poi deve andare in Europa a chiedere di poter avere un trattamento di favore sul rapporto deficit/pil non è il più adatto ad ispirare credibilità.

Naturalmente il ponte Morandi è solo un esempio clamoroso di un esecutivo che si muove a tentoni. Sui vaccini sembra che si viva l'ennesima giravolta, sulla flat tax si venderà un po' di fumo applicandola ad una platea che di fatto ce l'ha già (le piccole partite Iva), sui migranti si prepara una "grida" che non si sa quanto potrà reggere ai rilievi di costituzionalità, sull'aumento delle pensioni minime non si capisce come ci si muoverà e dove si pescheranno i soldi

Si comincia a notare un crescere di nervosismo per mantenere il consenso nel Paese

(per dire: cosa succede dei pensionati che ricevono dall'INPS una "normale" pensione rapportata ai loro versamenti il cui importo è inferiore o eguale alla attuale pensione "sociale" che riceve chi non ha versato contributi? Si adeguano anche quelle? La platea, già non piccola, diventa notevole).

Nelle fila governative si comincia a notare un crescere di nervosismo. E' vero che la maggioranza parlamentare è solida, anzi adesso Berlusconi da una mano anche su questioni assai poco limpide come la nomina di Foa al vertice Rai, ma il problema del mantenere il consenso nel Paese se va avanti così prima o poi si porrà. Quando ci sono impennate di consenso come quelle che secondo i sondaggi ha registrato la maggioranza giallo-verde, ci si può anche aspettare che il vento cambi rapidamente. E' vero che il governo può reggere con questi numeri fino a fine legislatura, ma se alle europee e alle varie elezioni amministrative che arriveranno in sequenza l'attuale coalizione flette dai numeri di voti attesi la probabilità di assistere ad un forte attacco speculativo contro la nostra finanza pubblica crescerà notevolmente.

La scadenza della presentazione della legge di bilancio è sempre una fase difficile per qualsiasi esecutivo, ma ora si presenta come particolarmente complicata. Soprattutto i Cinque Stelle stanno affrontando in quello che sembra l'unico modo con cui sanno fare politica: l'attacco verbale senza freni. Il portavoce del premier (ma sarebbe più corretto dire il suo guardiano a Cinque Stelle) minaccia di far fuori i tecnici del ministero dell'Economia, Di Maio dà dell'"assassino" a Renzi, solo per citare le ultime uscite, ma scivoloni in queste direzioni se ne registrano in continuazione. Più abilmente Salvini e i suoi si tengono lontani da questo genere di intemperie, anche se ne fanno altre più che discutibili. Anche qui: imparassero da Giorgiotti che sa usare ironia e understatement!

Il problema che si intravede all'orizzonte è la possibilità che tutto questo pasticciere finisca per suscitare uno scontro col Quirinale. Mattarella fa il possibile per comportarsi col massimo riserbo, attento a non dover scivolare sul terreno rischioso del mettere di fatto sotto accusa un governo legittimato dal consenso popolare. E' un esercizio arduo, che però potrebbe diventare insostenibile se da parte di esponenti del governo si oltrepassassero certi confini oltre i quali entra in crisi il quadro costituzionale e di diritto. Si può ben capire che una crisi di questo genere, che già fu sfiorata ai tempi della presidenza di Napolitano sull'onda di improvvise campagne di stampa contro "re Giorgiotti", potrebbe essere molto esplosiva in un quadro deteriorato dal punto di vista della cultura istituzionale come è quello che ci troviamo davanti.